



SEDE DI TUNISI

Intervento di emergenza multisettoriale a sostegno della popolazione Sahrawi

AID 013041/01/0

Call for Proposals

Algeria – Campi rifugiati Sahrawi

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Tunisi dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) ai sensi dell’art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza “Intervento di emergenza multisettoriale a sostegno della popolazione rifugiata Sahrawi” (AID 013041/01/0) di cui alla Delibera del *Vice Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale*, n. 27 del 06/08/2024.

La Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Isabella Lucaferri, Titolare della Sede AICS di Tunisi

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

<i>Call for proposals</i> AID 013041/01/0	Importo previsto in €
Sicurezza alimentare, Sviluppo economico, Salute, Educazione, Protezione, WASH	2.800.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS di Tunisi
(<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>).

Tunisi, 15/04/2025

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 3
1.1. Origini dell'intervento	pag. 3
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 5
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 5
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 6
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 7
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 7
4. Descrizione dell'intervento	pag. 10
5. Requisiti di partecipazione	pag. 15
5.1 Requisiti soggetti non profit iscritti all'elenco AICS	pag. 15
5.2 Requisiti soggetti non profit NON iscritti all'elenco AICS.....	pag. 15
5.3 Requisiti in caso di progetto congiunto in ATS	pag. 16
6. Requisiti della proposta progettuale	pag. 16
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 17
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 20
9. Finanziamento dei progetti	pag. 25
10. Modalità di gestione e rendicontazione	pag. 27
11. Tutela della <i>privacy</i>	pag. 27
12. Foro competente	pag. 27
13. Disposizioni finali	pag. 28

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La problematica dei rifugiati Sahrawi in Algeria affonda le sue radici in un conflitto che ha origini nel periodo della decolonizzazione del Sahara Occidentale, un territorio che dal 1884 al 1975 era una colonia spagnola, e dall'iniziale spartizione del territorio in favore di Marocco e Mauritania sancita attraverso l'Accordo di Madrid del novembre 1975 (la Mauritania rinuncerà alle sue pretese sul SO nel 1979). Tale evento determinò lo scoppio di una guerra tra le forze marocchine e il Fronte Polisario¹, movimento di liberazione fondato nel 1973 per rivendicare l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo Sahrawi, che risiedeva in quei territori.

Il conflitto, a seguito del quale il regno marocchino conquistò circa due terzi del Sahara Occidentale, provocò la fuga di migliaia di Sahrawi in Algeria, uno dei pochi paesi che sostennero apertamente la causa Sahrawi, dove si stabilirono principalmente nella zona desertica di Tindouf, a circa 2.000 km a sud-ovest di Algeri, in cinque campi rifugiati - Awserd, Boujdour, Dakhla, Laayoun e Smara – che prendono il proprio nome dalle città del Sahara Occidentale in cui un tempo vivevano le attuali comunità di rifugiati.

Il Governo algerino riuscì a gestire l'emergenza con le proprie risorse fino alla metà degli anni '80, dopodiché si vide costretto a chiedere il supporto della comunità internazionale². Nel corso degli anni continuarono gli episodi di violenza tra forze marocchine e Polisario, fino al raggiungimento dell'accordo di cessate il fuoco nel 1991, che prevedeva l'ingresso della *United Nation Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO, missione di *peacekeeping*, che avrebbe dovuto supervisionare l'organizzazione di un referendum per l'autonomia della regione. Ciononostante, da allora il referendum non è mai stato organizzato e nell'ottobre 2020 il cessate il fuoco tra Fronte Polisario e Marocco è stato rotto, motivo per cui ancora oggi i Sahrawi reclamano il loro diritto all'autodeterminazione ed è in atto un conflitto a bassa intensità.

Il numero di persone che abita nei cinque campi non è mai stato ufficializzato, poiché non vi è mai stato un vero e proprio censimento, ma sulla base di uno studio interagenzia condotto nel 2018 dal Gruppo di Lavoro Intersectoriale delle Nazioni Unite insieme al governo algerino, si stima che 173.600 persone vivano nei campi³. Le loro condizioni sono precarie e i bisogni in termini umanitari, di protezione e di accesso ai servizi di base restano elevati.

Per rispondere ai bisogni della popolazione rifugiata, la comunità internazionale ha avviato numerose attività sin dalla metà degli anni '80, affiancando il Governo algerino nel farsi carico di garantire l'accesso ai servizi di base e attivare forme di sostentamento che consentano alle famiglie rifugiate di vivere dignitosamente.

Le principali agenzie onusiane con mandato umanitario sono operative nei campi Sahrawi a Tindouf - WFP, UNICEF e UNHCR - operando in linea con il proprio mandato e collaborando con altre 25 organizzazioni internazionali e della società civile impegnate nel fornire assistenza ai rifugiati. Oltre alle agenzie delle NU, alle organizzazioni della società civile e ai Paesi europei che hanno relazioni e responsabilità storiche nei confronti della situazione del popolo Sahrawi, la Cooperazione Italiana figura come uno dei pochi donatori che da anni in modo continuativo fornisce aiuti e garantisce una presenza costante nei campi tramite diverse realtà del mondo della società civile. Tale supporto è sempre stato accolto favorevolmente sia dalla

¹ Fronte Polisario è acronimo di "Fronte popolare per la liberazione del Seguiya el Hamra e Rio de Oro".

² Il World Food Programme (WFP) è operativo nella zona proprio dal 1986, a seguito della esplicita richiesta di supporto da parte del governo algerino. L'assistenza del WFP è parte di una risposta organica e coordinata sotto la guida del United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR).

³ UN, Sahrawi Refugees Response Plan (SRRP) 2024-2025

popolazione stessa che dal governo algerino, che in assenza di aiuti esterni si troverebbe a sostenere da solo il peso dell'assistenza umanitaria ai Sahrawi.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

In linea con le priorità identificate nel “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2024 – 2026”⁴, la presente *Call for Proposals* mira a fornire assistenza umanitaria alle persone in condizione di maggiore vulnerabilità, quale la popolazione rifugiata, favorendo l'accesso ai servizi di base e adottando un approccio integrato. L'intervento si allinea inoltre agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 relativi alla sicurezza alimentare, la salute, l'educazione, la protezione e il settore WASH.

Si sottolinea infine l'allineamento della presente iniziativa con il *Sahrawi Refugee Response Plan (SRRP) 2024-2025*, documento formulato da Agenzie UN e OSC operanti nel contesto dei campi Sahrawi su sollecitazione del governo algerino e delle organizzazioni stesse. Tale Piano per la prima volta presenta in maniera coordinata e congiunta le necessità della popolazione rifugiata suddivise per settori, indicando una strategia comune e i fondi necessari ad attuarla.

Sul canale multilaterale, la Cooperazione italiana sostiene annualmente le attività del WFP e di UNICEF, due delle organizzazioni maggiormente impegnate a fornire assistenza alla popolazione rifugiata. In particolare, l'Italia ha contribuito alle attività del WFP nei campi Sahrawi attraverso contributi annuali pari a 0,5 MEUR a valere su fondi emergenza nel 2019, nel 2020, nel 2021, a cui si sono aggiunti due ulteriori finanziamenti di 1 MEUR ciascuno nel 2022 e nel 2023. È attualmente in corso un'iniziativa per un valore di 2 MEUR volta a soddisfare i bisogni alimentari dei rifugiati Sahrawi più vulnerabili, con attenzione particolare allo stato nutrizionale delle donne in gravidanza e dei neonati, in linea con l'*Interim Country Strategic Plan (ICSP) 2019 – 2024* per l'Algeria del WFP. In collaborazione con UNICEF, il WFP realizza inoltre distribuzioni alimentari nelle scuole per contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il fabbisogno nutritivo degli alunni.

La Cooperazione italiana ha inoltre contribuito alle attività di UNICEF nel settore educativo e sociosanitario a beneficio dei bambini e le bambine Sahrawi. In particolare, l'Italia ha garantito contributi annuali pari a 0,5 MEUR a valere sui fondi emergenza nel 2018, 2019, 2020 e 2021, a cui si sono aggiunti due ulteriori finanziamenti di 1 MEUR ciascuno nel 2022 e 2023.

Infine, è in fase di esecuzione da parte di UNHCR un intervento del valore di 1 MEUR volto ad aumentare la capacità e la capillarità della rete idrica nei campi rifugiati.

Per quanto concerne il canale bilaterale, nel settembre 2024 hanno preso avvio le attività del programma di emergenza in favore di giovani e donne per il potenziamento delle competenze attraverso la formazione professionale e il miglioramento dei servizi di base nei campi per rifugiati, realizzato da un consorzio di OSC selezionato tramite una *Call for Proposals* pubblicata nel marzo 2023 con un contributo AICS di 1,8 MEUR.

La presente *Call for Proposals* si pone dunque in complementarità e sinergia con le attività finanziate in passato e attualmente in corso nei campi rifugiati Sahrawi, intendendo valorizzare le capacità e l'esperienza pluriennale maturate dalle organizzazioni della società civile presenti in loco. Le attività che saranno proposte verteranno principalmente sui settori dell'educazione, del rafforzamento dei mezzi di sussistenza, del miglioramento dei servizi, attraverso un approccio incentrato sulla formazione e il *capacity-building* della popolazione.

⁴ Cooperazione Italiana, “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2024-2026”, febbraio 2025

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 013041)

2.1. Contesto nazionale e regionale

Come sopra menzionato, l'Algeria ospita la popolazione rifugiata Sahrawi in cinque campi all'interno della provincia di Tindouf dal 1975. L'ambiente in cui sorgono tali campi è difficilmente conciliabile con lo sviluppo di stanziamenti umani, a causa delle elevate temperature, che superano mediamente i 50 gradi Celsius in estate, e delle frequenti tempeste di sabbia che si alternano alle inondazioni. L'ultima ha avuto luogo nel settembre 2024, quando una grave perturbazione ha scatenato diffusi allagamenti che hanno colpito duramente i campi, quello di Dakhla in particolare dove più di 520 famiglie hanno dovuto lasciare la propria casa⁵.

Nel 2022, WFP e UNHCR hanno condotto una missione congiunta di valutazione⁶, durante la quale è emerso che il 60% dei rifugiati Sahrawi è economicamente inattivo, e un terzo del totale non ha alcuna fonte di reddito. Del reddito che hanno, i rifugiati spendono il 75% per il cibo, il cui prezzo è aumentato notevolmente in particolare a seguito della crisi ucraina e l'innalzamento dei costi di grano e cereali⁷. L'aumento dei costi delle derrate alimentari ha un notevole impatto anche sulla capacità delle organizzazioni umanitarie di fornire quantità di cibo idonee a soddisfare i bisogni delle famiglie, con il WFP che ha dovuto ridurre del 30% le distribuzioni. Circa il 75% del cibo consumato dai rifugiati Sahrawi proviene dall'assistenza umanitaria, con un ampio rischio per le famiglie di ricorrere a strategie di adattamento insostenibili, come la vendita dei capi bestiame di sesso femminile, l'acquisto di beni a credito e l'assunzione di debiti inestinguibili⁸. Il WFP stima che l'80% della popolazione sia vulnerabile all'insicurezza alimentare o soffra direttamente di insicurezza alimentare.

Nell'ambito dell'educazione, i campi sahwari affrontano sfide significative, con un accesso limitato a opportunità educative di qualità. Sebbene siano stati fatti progressi nella costruzione di scuole e nella formazione di insegnanti, le risorse rimangono scarse e le infrastrutture educative sono insufficienti. Ciò ha un impatto negativo sulla formazione delle nuove generazioni, con un rischio crescente di abbandono scolastico, soprattutto per le ragazze, a causa di fattori culturali, economici e legati alla sicurezza.

Seppur non vi siano dati verificabili, viene informalmente riportato un alto tasso di casi di violenza e discriminazione di genere. Nonostante gli sforzi in corso, i servizi di protezione esistenti e i meccanismi di *referral* per donne e ragazze, che hanno una vulnerabilità maggiore, necessitano di essere ulteriormente rafforzati. Vi è un urgente bisogno di sensibilizzare le comunità riguardo alle problematiche di genere nei campi e di promuovere un ambiente favorevole, in cui le/i sopravvissute/i possano denunciare in sicurezza gli incidenti di VBG senza timore di stigmatizzazione o ritorsioni.

Per quanto riguarda il settore WASH, le condizioni igienico-sanitarie nei campi sahwari rimangono precarie, con un accesso limitato a servizi di acqua potabile sicura, strutture sanitarie adeguate e pratiche igieniche corrette. La scarsità d'acqua e le infrastrutture inadeguate rendono difficile garantire condizioni di vita salubri

⁵ Sahrawi Red Crescent press release, 24 settembre 2024

⁶ Joint Assessment Mission

⁷ DGECHO, Humanitarian Implementation Plan (HIP) North Africa (Algeria Egypt, Libya), 2024

⁸ Nel SRRP si riporta inoltre che il 78% dei rifugiati ha indicato di aver dovuto fare affidamento sul credito, l'83% ha dovuto indebitarsi per effettuare acquisti di generi alimentari, seguito dal 12% che ha contratto debiti per acquisti non alimentari e necessità sanitarie (rispettivamente 7% e 5 %).

per la popolazione rifugiata, aumentando il rischio di malattie trasmesse dall'acqua e infezioni, che colpiscono soprattutto donne e bambini. Inoltre, un altro grave problema riguarda la gestione dei rifiuti, che è inefficace e insufficiente. L'accumulo di rifiuti non trattati e la loro gestione inadeguata contribuiscono all'aumento dei rischi sanitari.

Alla luce di tale situazione, le opportunità di sussistenza e inclusione economica sono scarse. Nonostante ciò, tutte le attività di base vengono gestite direttamente dalla popolazione rifugiata, con le donne che svolgono un ruolo di particolare rilevanza non solo nella fornitura e nella gestione dei servizi, ma anche nella promozione del dialogo quale forma di prevenzione della violenza e del radicalismo. I rifugiati Sahrawi hanno inoltre poche opportunità di impiego. Coloro che trovano lavoro sono occupati principalmente nei campi, nelle istituzioni locali, nelle scuole e nei negozi a gestione familiare. Altri si occupano invece di commercio al dettaglio, di lavori meccanici, carpenteria, agricoltura e allevamento del bestiame ma in un'economia chiusa e poco sostenibile.

Infine, i campi rifugiati Sahrawi sono colpiti da inondazioni stagionali che rappresentano una grave minaccia per la vita e il benessere della popolazione. Le intense piogge, sebbene relativamente brevi, causano allagamenti che danneggiano le infrastrutture vitali, come le reti idriche e le strutture sanitarie. Le abitazioni temporanee, spesso costruite con materiali fragili, non offrono protezione adeguata, mettendo in pericolo la sicurezza dei rifugiati. Inoltre, le inondazioni compromettono la produzione agricola, minacciando la sicurezza alimentare. La scarsità di risorse e la mancanza di sistemi di drenaggio efficienti aggravano ulteriormente la vulnerabilità della popolazione agli eventi climatici estremi.

In questo quadro complesso, caratterizzato da gravi sfide, le Nazioni Unite, insieme ai partner internazionali e locali operativi nei campi saharawi e alle autorità, hanno sviluppato il *Sahrawi Refugee Response Plan (SRRP)*, piano che mira a rispondere in modo coordinato e integrato ai bisogni urgenti della popolazione rifugiata promuovendo la resilienza e l'autosufficienza delle comunità. La presente *Call for Proposals*, in linea con il piano, promuove un approccio integrato e multidimensionale che promuova la dignità e il benessere della popolazione saharawi nei campi, riducendo al contempo la dipendenza dagli aiuti umanitari a lungo termine.

2.2. Modalità di coordinamento

Come sopra menzionato, nel 2023, su sollecitazione delle organizzazioni che intervengono nei campi e del governo ospitante algerino, il sistema Nazioni Unite in Algeria ha predisposto per la prima volta un Piano congiunto che copre le annualità 2024 e 2025 per rispondere ai bisogni della popolazione rifugiata. Attraverso il SRRP si intende dunque aumentare l'impatto e l'efficienza degli aiuti forniti dalle 28 organizzazioni che operano nei campi, coordinando le azioni in maniera da evitare sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi in un'ottica di sostenibilità e di efficacia dell'aiuto.

Il SRRP tiene anche conto del contributo e supporto del governo algerino, che ospita i rifugiati Sahrawi da quasi cinque decenni, fornendo, tra le altre cose, risorse, infrastrutture, istruzione secondaria e universitaria, e assistenza sanitaria.

Le organizzazioni che verranno selezionate nell'ambito della procedura oggetto della presente *Call for Proposals* sono invitate a predisporre le proposte progettuali sulla base delle disposizioni contenute nel SRRP e a definire, sin dalla fase di formulazione, le modalità di coordinamento con il sistema di attori internazionali coinvolti.

Al fine di garantire un coordinamento regolare e continuo, la Cooperazione italiana partecipa inoltre alle periodiche riunioni organizzate da DG ECHO, denominate "Informal donor meetings", che coinvolgono i

donatori maggiormente attivi nel sostenere la popolazione sahwawi. L'Ambasciata d'Italia ad Algeri partecipa poi alle riunioni di coordinamento organizzate dall'Ufficio di Algeri dell'UNHCR e denominate "Sahrawi Refugee Partner Meeting". Infine, la Cooperazione italiana e la Sede AICS di Tunisi prendono parte, assieme all'Ambasciata d'Italia ad Algeri, alle frequenti missioni di donatori nei campi sahwawi, assicurando il necessario monitoraggio delle attività.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Ad oggi la situazione nel Sahara Occidentale continua a essere caratterizzata da tensioni e ostilità a bassa intensità tra il Marocco e il Fronte Polisario. Dopo anni di apparente tranquillità, a seguito del cessate il fuoco firmato nel 1991 e lo stabilimento della MINURSO, nel novembre 2020 il conflitto ha subito una nuova escalation quando l'esercito marocchino entrò nel territorio controllato dal Polisario per sgomberare proteste e blocchi stradali causati da alcuni civili Sahrawi, ridando vita agli scontri tra le due parti, caratterizzate tuttavia da una grande disparità in termini di uomini e mezzi. Le ostilità si concentrano soprattutto a ridosso del *Berm*, una barriera difensiva di lunghezza superiore ai 2.720 km eretta dal Marocco per separare le aree sotto il suo controllo da quelle sotto il controllo del Fronte. Tale struttura è a tutti gli effetti una zona militare dove sono stati costruiti appositi bunker, fossati, reticolati di filo spinato e campi minati. La zona adiacente al *Berm* è un'area, dunque, ad alto rischio dove l'accesso per qualsiasi civile è altamente sconsigliato.

All'interno dei campi le questioni di sicurezza sono gestite direttamente dalle autorità Sahrawi, in stretto coordinamento con quelle algerine. Per il personale espatriato che si recherà nei campi sarà necessario avvisare l'Ambasciata d'Italia ad Algeri e seguire le indicazioni che da questa verranno impartite in ambito di sicurezza. Costante coordinamento dovrà altresì essere garantito con il personale della Sede AICS di Tunisi, responsabile dell'iniziativa.

È necessario, inoltre, che le organizzazioni che intendono presentare delle proposte progettuali nell'ambito della presente *Call for Proposals* allegghino un'analisi dei rischi con specifiche misure di mitigazione degli stessi, oltre a fornire garanzie di aver capacità operativa in loco e ottima conoscenza del contesto di intervento e della situazione sociale e politica dei campi, presentando le lettere di gradimento delle autorità locali, come indicato al par. 7.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

La *Call for Proposals* in parola intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel SRRP 2024-2025 nei settori dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, dell'istruzione, della protezione, della salute e delle risorse idriche, attraverso attività di sostegno materiale e di formazione, al fine di supportare lo sviluppo delle capacità locali in un'ottica di sostenibilità. Segue una breve disamina dei problemi e dei principali bisogni identificati in base a ciascun settore d'intervento.

1. Agricoltura, mezzi di sostentamento, sviluppo economico

L'ultima valutazione sulla sicurezza alimentare effettuata dal WFP ha evidenziato che oltre l'80% della popolazione dei campi sahwawi dipende dagli aiuti alimentari. Il 7% è gravemente insicuro dal punto di vista alimentare, il 57% presenta un'insicurezza alimentare moderata, mentre il 15% è il più vulnerabile alla carenza di cibo. I risultati dell'Indagine Nutrizionale del 2022 hanno mostrato che la prevalenza di malnutrizione acuta globale (GAM) tra i bambini dai 6 ai 59 mesi è pari all'11% dal 2019, mentre ritardi nella crescita si attestano al 29%. La prevalenza dell'anemia è aumentata nel corso degli anni, raggiungendo il

54%⁹. Il graduale deterioramento osservato negli indicatori di sicurezza alimentare e nutrizione è il risultato di fattori combinati quali: la crisi globale della sicurezza alimentare, le cattive condizioni sanitarie e igieniche, le inondazioni stagionali, nonché la diminuzione dell'assistenza alimentare a causa di un finanziamento insufficiente da parte della comunità dei donatori. L'aumento dei costi alimentari e logistici, la ridotta disponibilità di cibo e la riduzione dei finanziamenti ha comportato una progressiva riduzione delle razioni alimentari distribuite dal WFP, che rappresenta la principale fonte di cibo regolare e affidabile, scese ora al 70% della razione standard.

Oltre ai bisogni umanitari più urgenti, nei campi si registra una grave carenza di opportunità economiche. Questo è il risultato di una serie di fattori elencati in precedenza, tra cui l'isolamento geografico, il clima ostile, le scarse infrastrutture, e un mercato ed economia chiusi che definiscono uno spazio di manovra limitato a livello socioeconomico soprattutto per le donne e i giovani nella società Sahrawi¹⁰. Per aumentare le capacità professionali e sviluppare competenze che possano essere spese nel mercato interno dei campi Sahrawi, è importante prevedere attività di formazione. In particolare, gli interventi relativi alla piscicoltura e i progetti agricoli integrati che prevedono la gestione di cammelli, pecore e capre possono contribuire all'aumento del consumo di alimenti freschi autoprodotti, e dunque ridurre le necessità in termini di sicurezza alimentare. Per contribuire a potenziare tali attività oltre ai percorsi formativi, rivolti in particolare a donne e giovani, sono necessari interventi strutturali e materiali, per migliorare e potenziare le infrastrutture in modo da rispondere alla domanda crescente di prodotto fresco da parte della popolazione¹¹.

2. Salute

Dal punto di vista sociosanitario, il sistema di cure nei campi soffre di importanti carenze strutturali e materiali che impediscono una copertura adeguata alla popolazione Sahrawi in termini di assistenza sanitaria primaria, secondaria e terziaria. Si registra una carenza cronica di personale medico e paramedico qualificato, materiale medico obsoleto, limitata disponibilità di medicinali e strumentazione medica. Questo comporta notevoli ricadute sulle condizioni di salute dei rifugiati Sahrawi, soprattutto sui bambini al di sotto dei cinque anni, che costituiscono la metà dei pazienti ricoverati nei reparti. Nei campi sono presenti 31 dispensari, 4 ospedali regionali e 2 ospedali centrali, ma una gran parte di questi non dispongono di acqua corrente, elettricità e non sono collegati a una fossa settica. L'accesso gratuito ai servizi sanitari primari è gratuito, il sistema sanitario è interamente gestito dalla comunità Sahrawi che però dipende totalmente dall'assistenza umanitaria, necessitando di continuo supporto finanziario e tecnico per garantirne l'operatività¹².

Le molteplici difficoltà del sistema sanitario sono ulteriormente aggravate dalla diffusione di malattie legate alla malnutrizione, in particolare delle donne, che a loro volta influiscono sulla salute dei neonati. La scarsa quantità e varietà di cibo consumato, con poche proteine e fibre, e molti carboidrati presenti nel paniere, aumenta i rischi di malnutrizione e anemia nelle donne, con la tragica conseguenza che il 29% dei bambini dei campi presenta dei ritardi cognitivi o fisici nella crescita (*stunting*)¹³. Alla luce di ciò tra le attività maggiormente necessarie vengono segnalate quelle che mirano al rafforzamento dei servizi in ambito della salute neonatale e infantile. A tal riguardo, si registra un tasso di mortalità infantile nei campi pari a 16,67 per 1.000 nascite, mentre la mortalità materna colpisce 315 per 100.000 nascite, tasso notevolmente più alto rispetto agli altri Paesi della regione, fatta eccezione per la Mauritania. Si registra dunque la necessità di intervenire sul rafforzamento dei servizi di salute materno infantile e neonatale, anche attraverso la fornitura

⁹ WFP Algeria Country Brief, gennaio 2025

¹⁰ Oxfam, Sahrawi livelihoods in Algeria – Building self-sufficiency, settembre 2018

¹¹ Veterinari Senza Frontiere, Sahrawi: the people of the desert, febbraio 2022

¹² UNHCR Global Focus, Health <https://reporting.unhcr.org/health-68>

¹³ WFP Algeria Country Brief, gennaio 2025

di incubatori e strumenti per la rianimazione, attività di formazione per ostetriche e per lo staff paramedico operativo nei reparti pediatrici e di cura intensiva neonatale. Altro aspetto importante per sostenere le attività di cura materno-infantili riguarda le vaccinazioni, in particolare per la copertura per BCG, poliomielite e per epatite B¹⁴.

3. Educazione e protezione

Riguardo al sistema scolastico-educativo, si stima che nei campi Sahrawi vi siano circa 1.800 insegnanti e 40.000 studenti, ripartiti in 79 strutture scolastiche. I bambini con disabilità ricevono supporto all'interno di 10 centri educativi speciali (*Special Education Centers – SEC*) presenti nei campi. Nonostante il supporto fornito dalle agenzie onusiane e da diverse OSC internazionali, il sistema educativo nel suo complesso appare inadeguato a fornire un'istruzione di qualità. In particolare, si evidenzia un numero esiguo di insegnanti specializzati, aventi le competenze necessarie a rispondere alle esigenze dei più piccoli, soprattutto dei bambini in età prescolare. Vi è inoltre una carenza di aule, attrezzature e di materiale scolastico di base. Il personale scolastico, per il 94% femminile, riceve scarsi incentivi economici – che si ripercuotono anche sulla condizione economica delle donne e delle loro famiglie. Gli uomini non sono attratti dall'insegnamento proprio per gli scarsi compensi ricevuti, che non consentono di provvedere al sostentamento delle famiglie. I partner che lavorano nel settore educativo si coordinano nel quadro dell'*Education Working Group (WG)*, di cui UNICEF svolge il ruolo di coordinatore. In linea con le discussioni interne al WG e con la strategia educativa quinquennale (2021-2025) messa in atto da UNICEF nel settore educativo, sono state identificate le seguenti priorità e aree di intervento: i) rafforzamento dell'accesso ad ambienti educativi inclusivi e sicuri; ii) miglioramento della qualità dell'insegnamento; iii) rafforzamento dei sistemi di monitoraggio e valutazione del sistema educativo; iv) aumento dei sistemi di accoglienza di bambini con bisogni educativi particolari.

Con riferimento ai bisogni in termini di protezione, in particolare le donne e le ragazze sono vulnerabili a violenze fisiche, sessuali e psicologiche, con una scarsità di strutture adeguate e di meccanismi di supporto che, insieme a un forte stigma, rende difficile per le/i sopravvissute/i denunciare e ricevere assistenza. Inoltre, i rifugiati affrontano enormi difficoltà psicologiche ed emotive a causa dell'esilio prolungato e delle condizioni di vita estremamente difficili. Il lungo periodo di permanenza nei campi, insieme alla continua incertezza legata al loro status giuridico e alla mancanza di una prospettiva di ritorno nella loro terra d'origine, genera un forte senso di frustrazione, impotenza e perdita di speranza. In questo quadro, la carenza di servizi psicosociali, unita alla mancanza di professionisti qualificati e di risorse adeguate, contribuisce a un ciclo di vulnerabilità che richiede interventi urgenti in termini di protezione, supporto psicosociale e servizi per le/i sopravvissute/i di VBG.

4. Acqua, risorse idriche, gestione dei rifiuti

Essendo i campi localizzati in un'area desertica, uno degli aspetti fondamentali della vita del popolo Sahrawi è legato all'accesso a fonti idriche sicure. Secondo l'UNHCR, nei campi c'è accesso a una media di 12 litri di acqua potabile per persona al giorno – inferiore allo standard umanitario di 20 litri per persona al giorno¹⁵. La rete di distribuzione dell'acqua raggiunge solo il 33% della popolazione, mentre il restante 67% viene fornito da autobotti obsolete, vecchie più di 20 anni. Tutto il sistema di approvvigionamento di acqua potabile viene alimentato da riserve di acqua sotterranea estratta da un profondo acquifero, demanio del Governo algerino. L'acqua viene pompata e purificata attraverso centrali a osmosi inversa e sistemi di clorazione. Tali impianti però sono in stato di usura e avrebbero bisogno di essere cambiati o rinnovati. Al contempo, sarebbe

¹⁴ UNICEF Algeria Country Office, Supporting Sahrawi children's access to quality health and education, Settembre 2022

¹⁵ WHO, How much water is needed in emergencies – Technical notes on drinking-water, sanitation and hygiene in emergencies, luglio 2013

necessario aumentare la capacità della rete idrica in maniera che sempre più abitazioni dispongano di acqua corrente, diminuendo la dipendenza dal sistema di distribuzione tramite autobotti, che presenta costi elevati e costringe le famiglie a conservare l'acqua per lunghi periodi in serbatoi o contenitori, esposti in molti casi a temperature elevate, con rischi per la salute¹⁶.

Le intense piogge e gli estesi allagamenti, che colpiscono ciclicamente le aree occupate dai campi sahwawi, danneggiano le reti idriche, le strutture sanitarie e le abitazioni rappresentando una minaccia significativa per la sicurezza e la salute dei rifugiati. Per ridurre il loro impatto è fondamentale realizzare una serie di attività mirate a proteggere le infrastrutture esistenti e migliorare la resilienza della popolazione.

Un ulteriore elemento problematico è rappresentato dalla scarsa attenzione rivolta a sistemi sostenibili di gestione dei rifiuti. Considerando che vi è un alto consumo di beni confezionati (a cominciare dai beni forniti dal sistema di aiuti durante le distribuzioni alimentari e/o sanitarie), la produzione di rifiuti e l'inquinamento da questi prodotti hanno un forte impatto ambientale. Nonostante vi siano stati alcuni tentativi da parte della comunità internazionale di cambiare tale dinamica, le iniziative ad ora realizzate non sono sufficienti a mitigare l'impatto che i rifiuti prodotti nei campi hanno sull'ambiente, e sarebbero dunque necessari interventi più sistematici in termini materiali, organizzativi e formativi.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Data la complessità della situazione dei rifugiati sahwawi in Algeria, che perdura da anni e in cui coesistono bisogni umanitari urgenti e sfide legate alla sostenibilità a medio-lungo termine, sarà particolarmente apprezzato un approccio integrato e multidimensionale, che non solo risponda alle necessità immediate, ma favorisca al contempo la resilienza della popolazione e il rafforzamento delle loro capacità e mezzi di sostentamento.

Gli obiettivi dell'iniziativa oggetto o della presente *Call for Proposals* sono i seguenti:

Obiettivo generale

L'obiettivo generale dell'iniziativa è di migliorare le condizioni di vita della popolazione rifugiata Sahrawi che vive nei cinque campi nella provincia di Tindouf.

Obiettivo specifico

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è quello di aumentare l'accesso ai servizi di base e rafforzare le capacità di sussistenza e resilienza della popolazione rifugiata Sahrawi.

Alla luce degli obiettivi illustrati, le proposte progettuali che verranno presentate dalle OSC in risposta alla presente *Call for Proposals*, dovranno prevedere attività volte a rispondere alle necessità della popolazione rifugiata Sahrawi, al fine di ottenere i seguenti risultati:

R.1 La sicurezza alimentare della popolazione rifugiata Sahrawi è aumentata grazie al sostegno delle attività produttive e dei mezzi di sussistenza

La lista di attività riconducibili al primo risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

A1.1 Distribuzione di prodotti alimentari freschi e di alimenti altamente nutritivi;

A1.2 Fornitura di strumentazione, vaccini e medicinali in ambito veterinario e zootecnico;

¹⁶ AECID, Humanitarian Strategy, 2020-2021 Sahrawi Refugee Population

A1.3 Formazione professionale rivolta alla popolazione Sahrawi, in particolare donne e giovani, impiegata nei settori agricolo e zootecnico, anche con riferimento alla gestione dei rischi legati alle inondazioni;

A1.4 Fornitura di strumentazione ed equipaggiamento tecnico nei settori agricolo e zootecnico;

A1.5 Sostegno alle produzioni agricole e all'allevamento di bestiame per garantire diversificazione alimentare;

A1.6 Promozione di pratiche per ridurre la vulnerabilità alla siccità e alle inondazioni.

I **beneficiari** di tale risultato saranno in particolare:

- La popolazione, nello specifico donne e giovani, che parteciperà a corsi di formazione professionale in ambito agricolo e zootecnico e riceverà supporto nell'avvio di attività imprenditoriali;
- La popolazione che disporrà di maggiori quantità di prodotti freschi di derivazione animale (carne, latte, uova, ecc.).

R.2 L'accesso ai servizi sanitari per la popolazione Sahrawi è migliorato in termini qualitativi e quantitativi

La lista di attività riconducibili al secondo risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

A2.1 Riabilitazione, fornitura di medicinali e attrezzature in favore di dispensari, cliniche e ospedali, con particolare riferimento ai servizi di base e all'assistenza materno-infantile;

A2.2 Formazione professionale del personale medico e sociosanitario in linea con gli standard internazionali;

A2.3 Attività di sensibilizzazione sulle patologie maggiormente diffuse, su gravidanza/allattamento e assistenza neonatale, inclusa quella nutrizionale;

A2.4 Rafforzamento delle strutture pediatriche e di salute materno-infantile, con particolare riferimento al potenziamento dell'assistenza al parto sicuro;

A2.5 Potenziamento dei servizi di accompagnamento delle donne in gravidanza;

A2.6 Creazione e potenziamento dei servizi di assistenza alle persone con disabilità.

I **beneficiari** di tale risultato saranno in particolare:

- Il personale sanitario, che disporrà di maggiori quantità di equipaggiamenti e medicinali e che parteciperà alle formazioni in ambito sociosanitario;
- Le donne e bambine/i che riceveranno prestazioni in ambito sanitario di qualità;
- Le donne che riceveranno supporto durante il parto, in gravidanza e allattamento – ed i loro figli/e;
- Le persone con disabilità che disporranno di servizi adeguati in base alle proprie necessità;
- La popolazione che parteciperà a eventi e attività di sensibilizzazione e che disporrà di strutture sanitarie più accessibili ed energeticamente sostenibili.

R.3. L'accesso della popolazione Sahrawi ai servizi educativi e di protezione inclusivi è aumentato

La lista di attività riconducibili al terzo risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

A3.1 Riabilitazione di edifici scolastici garantendo standard *gender-sensitive* e di "universal design" per un accesso inclusivo;

A3.2 Fornitura ed equipaggiamento di materiale scolastico in linea con i curricula proposti dal Ministero dell'Educazione Sahrawi;

A3.3 Formazione/aggiornamento professionale per il personale scolastico;

A3.4 Introduzione di attività formali e informali educative e professionali che promuovano l'inclusività;

A3.5 Supporto al trasporto per minori con disabilità, anche per ridurre i rischi di violenza e abuso nei percorsi da e per la scuola;

A3.6 Supporto alla salute mentale e al benessere psicologico;

A3.7 Sostegno alla definizione di meccanismi di protezione locali e/o comunitari, con particolare riferimento ai bisogni di minori, donne e persone con disabilità;

A3.8 Supporto alla creazione di *nursery* – anche nelle scuole laddove possibile – per l'accoglienza di figli/figlie del personale scolastico o altre donne lavoratrici.

I **beneficiari** di tale risultato saranno in particolare:

- I bambini e le bambine che beneficeranno di edifici scolastici più accessibili;
- I bambini e le bambine che riceveranno equipaggiamenti e materiale scolastico;
- I bambini e le bambine con bisogni educativi particolari che disporranno di strumenti e percorsi educativi definiti in base alle proprie necessità;
- I bambini e le bambine che parteciperanno ad attività ricreative, ludiche e sportive;
- Il personale scolastico che parteciperà ad attività di formazione e aggiornamento per la cura dell'infanzia;
- La popolazione che avrà a disposizione spazi ricreativi e di coesione sociale.
- Il personale scolastico che beneficerà delle *nursery* – per poter conciliare vita lavorativa e professionale.

R.4 L'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, compresi quelli relativi alla gestione dei rifiuti, è aumentato

La lista di attività riconducibili al quarto risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

A4.1 Installazione di sistemi di trattamento e riuso delle acque reflue per scopi agricoli;

A4.2 Introduzione di sistemi di compostaggio comunitario e/o domestico;

A4.3 Fornitura e/o installazione e/o riabilitazione di mezzi e infrastrutture (quali pozzi, cisterne, riserve, sistemi di purificazione delle acque) che consentano l'approvvigionamento idrico;

A4.4 Riabilitazione del sistema fognario e dei servizi igienico sanitari di emergenza;

A4.5 Costruzione di impianti per il trattamento dei rifiuti solidi e sostegno di attività imprenditoriali, soprattutto di donne e giovani, nella *green economy*;

A4.6 Attivazione di sistemi di gestione integrata e sostenibile dei rifiuti solidi;

A4.7 Formazione professionale per gli addetti alla gestione dei rifiuti e sensibilizzazione per la popolazione sulle tematiche ambientali;

A4.8 Supporto per la creazione di comitati di gestione dei servizi idrici e igienico sanitari e dei rifiuti, guidati da donne e composti a maggioranza da donne.

I **beneficiari** di tale risultato saranno in particolare:

- La popolazione che avrà a disposizione un maggior quantitativo d'acqua;
- Il personale impiegato nelle attività di gestione dei rifiuti che riceverà equipaggiamenti e parteciperà a formazioni in tale ambito;
- La popolazione che disporrà di sistemi di gestione dei rifiuti migliorati e sostenibili.

Le proposte di progetto dovranno essere necessariamente basate da adeguate analisi di genere e includere specifiche attività rivolte alle donne e alle bambine, in linea con l'approccio di *mainstreaming* della Cooperazione italiana¹⁷. Per garantire soluzioni efficaci e sostenibili è fondamentale che l'approccio di genere adottato sia trasformativo, ossia affronti le cause profonde delle disuguaglianze di genere riconoscendo i bisogni e promuovendo le capacità specifiche di donne e bambine.

La protezione da abusi, sfruttamento e molestie sessuali (PSEAH) dovrà essere efficacemente integrata nella risposta all'emergenza fin dall'inizio, comprendendo la prevenzione, la mitigazione dei rischi, il coinvolgimento delle comunità, sistemi di segnalazione sicuri e accessibili e una risposta *survivor-centred*. Ciò include l'implementazione di politiche di protezione, formazione per il personale e i partner, nonché un rigoroso monitoraggio per garantire che tutte le attività siano condotte nel rispetto dei diritti e della dignità delle persone coinvolte negli interventi.

Si richiede alle OSC proponenti di definire in maniera puntuale le categorie di beneficiari diretti e indiretti che verranno coinvolti e inclusi nell'intervento, presentando una disaggregazione dei dati relativi a genere, età ed eventuale disabilità, il più dettagliata possibile.

All'interno delle categorie di beneficiari coinvolti, sarà considerata favorevolmente la capacità dei soggetti proponenti di rispondere ai bisogni specifici di gruppi particolarmente vulnerabili tenendo in considerazione le seguenti **tematiche trasversali**:

Protezione dell'infanzia e adolescenza: Le proposte progettuali dovranno essere coerenti con le "Linee Guida sull'infanzia e l'adolescenza" (CICS 2021) della Cooperazione italiana, nonché con le pertinenti Linee Guida IASC. Riguardo le attività proposte, dovrà essere conferita attenzione ai minori attraverso azioni puntuali per rafforzare il sistema educativo Sahrawi, in coordinamento con il Ministero dell'educazione locale, in termini strutturali (attraverso la riabilitazione di scuole), formativi (tramite la proposta di percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti), e materiali (con la fornitura di materiale ed equipaggiamento didattico). I minori e le loro famiglie saranno coinvolti in tutte le fasi del ciclo del progetto, tanto nell'identificazione dei bisogni e formulazione delle attività, quanto nell'implementazione dei progetti. Gli indicatori preciseranno la quantità di beneficiari che sono minori.

Uguaglianza di genere ed empowerment delle donne: le proposte dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle "Linee Guida della Cooperazione Italiana sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di donne, ragazze e bambine" (2020-2024) con particolare riferimento all'aiuto umanitario, alla violenza di genere e alla sicurezza alimentare. Gli indicatori presenteranno dati disaggregati per genere. Le donne dovranno avere un ruolo centrale nella definizione delle attività e nella realizzazione delle stesse, nonché nella piena partecipazione alle dinamiche di governance attraverso il loro coinvolgimento nei processi decisionali. Alle donne saranno inoltre rivolte attività formative in ambito agricolo, educativo e sociosanitario. Riconoscendo l'empowerment delle donne come mezzo chiave per raggiungere l'uguaglianza di genere, verranno favoriti i progetti che contemplano la partecipazione delle donne nella progettazione, nell'attuazione e nella gestione delle attività, per sostenere il loro ruolo cruciale nel processo decisionale a livello familiare, comunitario e nella società.

Inclusione delle persone con disabilità: la Cooperazione Italiana considera la disabilità sia come una priorità tematica trasversale sia come impegno internazionale sui diritti umani. Alla luce di ciò, le proposte progettuali dovranno essere coerenti con i principi contenuti nelle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli

¹⁷ Secondo le nuove Linee Guida approvate dalla Cooperazione italiana deve essere garantito il mainstreaming di genere per tutte le iniziative (Gender Policy Marker significativo) (cfr. Linee Guida, pagina 25: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINALE_041220.pdf)

interventi di cooperazione” e nel “Vademecum: aiuto umanitario e disabilità”, nonché nelle pertinenti Linee Guida IASC, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell’aiuto umanitario. Le attività previste dovranno includere le persone con disabilità e prendere in considerazione i loro bisogni specifici in tutte le attività realizzate e negli indicatori sarà precisata la quantità di beneficiari con disabilità.

Tutela ambientale: Coerentemente con la *Donor declaration on climate and environment*, le attività pianificate dovranno avere un impatto ambientale minimo o nullo. Per quanto riguarda le attività legate all’attivazione di mezzi di sostentamento, queste tenderanno a utilizzare tecniche innovative che garantiscano un basso impatto ambientale. In particolare, in linea con il Sendai Framework, saranno valutate favorevolmente le proposte che contribuiranno a rafforzare la resilienza della comunità sahwari alle calamità naturali, con particolare riferimento ad alluvioni e siccità.

L’iniziativa di emergenza sarà gestita a livello tecnico-amministrativo dalla Sede Regionale AICS di Tunisi in coordinamento con l’Ambasciata d’Italia ad Algeri. La realizzazione delle attività sarà affidata alle OSC, che verranno selezionate attraverso una procedura comparativa. Il loro coinvolgimento sarà regolato dalla stipula di un disciplinare d’incarico con la Titolare della Sede AICS di Tunisi.

Nella selezione degli interventi saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone d’intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti, la capacità di lavorare in rete e le sinergie che saranno eventualmente attivate dalle proposte progettuali presentate. Sarà valutato inoltre l’utilizzo di un approccio di intervento che rafforzi la capacità di risposta alle crisi, rafforzando i servizi sociali di base in un’ottica di medio lungo periodo. Saranno apprezzate proposte di carattere multisettoriale, capaci di rispondere alla multidimensionalità dei problemi rilevati, attraverso un approccio il più possibile integrato tra le varie componenti.

Il **monitoraggio** delle attività di Programma sarà garantito in maniera regolare dalla Sede AICS di Tunisi, tramite riunioni con il personale dei soggetti *non profit* coinvolti nella realizzazione dei progetti, attività di monitoraggio da remoto e la revisione degli stati di avanzamento e dei rendiconti amministrativo-contabili presentati dai soggetti esecutori. Inoltre, l’AICS di Tunisi si doterà di servizi di monitoraggio esterni alla sua organizzazione che garantiranno una supervisione diretta delle attività, attraverso visite nelle località coinvolte dall’iniziativa. La reportistica prodotta dall’ente che si occuperà del monitoraggio esterno, permetterà alla Sede AICS di Tunisi di ricevere regolarmente aggiornamenti e informazioni puntuali sullo stato di avanzamento delle attività. La selezione del fornitore dei servizi di monitoraggio esterni sarà realizzata secondo la normativa in vigore. Infine, in linea con le disposizioni di sicurezza vigenti, la Sede AICS di Tunisi organizzerà missioni di monitoraggio diretto da parte del proprio personale, al fine di garantire il necessario controllo sulla qualità degli interventi svolti.

I beni acquisiti nell’ambito dei progetti dovranno, quando possibile e alla luce di un’analisi del rapporto qualità-prezzo, essere reperiti sul mercato locale per favorire una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento. Nel caso di acquisto di beni da parte dei soggetti non profit, la loro proprietà dovrà essere trasferita alle controparti locali a fine progetto. Per il manifestarsi di nuove esigenze, nel quadro dell’economia generale dell’azione di cooperazione e per garantire maggior tempestività alla realizzazione degli interventi, la Sede AICS può autorizzare una diversa destinazione di detti beni.

Nella proposta progettuale presentata, i soggetti non profit dovranno specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del *SRRP 2024-2025* ed eventualmente riportare il codice del progetto presentato dall’OSC

attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario nei campi Sahrawi;
- c) Comprovata esperienza in ambito educativo e di protezione, sanitario, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, e delle risorse idriche coerentemente rispetto alla proposta presentata;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il

soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;

- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Comprovata esperienza in interventi in ambito educativo, sanitario, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, e delle risorse idriche coerentemente rispetto alla proposta presentata;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: 18 (*diciotto*) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - ✓ 700.000,00 EUR (settecentomila/00 Euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit;
 - ✓ 1.400.000,00 EUR (un milione e quattrocentomila/00 Euro) per i progetti congiunti presentati da due o più soggetti non profit in ATS;
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità a quanto previsto dall'art. 4 della presente *Call for Proposals*;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare unicamente 1 (una) proposta progettuale nell'ambito della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso

proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS). La presentazione di più di una proposta da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione. I suddetti limiti non si applicano ai *partner*;

- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione;
- h) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Proposta di progetto (Allegato A1) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;
- Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione. Come esempio "minimo" di matrice di analisi dei rischi al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>;

- Piano di gestione del rischio sicurezza e la strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
 - c) Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All'interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l'eventuale importo gestito direttamente dal/dai partner;
 - d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;
 - e) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
 - f) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di ATS, fatta eccezione per l'eventuale mandante che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;
 - g) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco: autorizzazione delle Autorità locali competenti ad operare nel Paese o area di intervento (si intende la documentazione

ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti sahwari. Se tale documentazione è in lingua diversa dall'italiano, si dovrà allegare la relativa traduzione);

- h) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto, oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali;
- i) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco) e con i *partner profit* (imprese o associazioni di imprese, anche locali), in quest'ultimo caso, unicamente nell'ipotesi in cui sia adeguatamente motivato e circostanziato il *know-how* dell'Impresa la cui partecipazione è necessaria per la realizzazione della proposta progettuale. L'Accordo tra soggetto proponente e *partner/partner profit* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner/partner profit*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner/partner profit*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner/partner profit*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner/partner profit*; impegno da parte del *partner/partner profit* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner/partner profit* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner/partner profit*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner/partner profit* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) - complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso;
- j) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori, ivi inclusi i cd. *partner profit* (Imprese o Associazioni di imprese, anche locali).

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- k) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- l) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- m) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura

in cui essi svolgano attività progettuali, fatta eccezione per l'eventuale soggetto non profit *mandante* che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;

- n) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione e approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente **a pena di esclusione entro e non oltre le ore 15.00 (ora tunisina, GMT+1) del 30/05/2025** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Sigla ente proponente_IniziativaEmergenza_AID013041" al seguente indirizzo: tunisi@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione via PEC, con separata e-mail, a: segreteria.tunisi@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già

stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e a fronte di una comprovata impossibilità per tale OSC a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiari ai sensi del d.P.R. n. 224/2000 di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo:

20, rue Socrate, ZA Kheireddine, Le Kram 2015 Tunisi – Tunisia

Oppure, mediante consegna manuale al medesimo indirizzo sopra indicato, nei seguenti orari:

Dalle 09.00 alle 15.30

In tal caso farà fede la data e ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 **entro e non oltre le ore 24:00 (ora tunisina, GMT+1) del 22/04/2025**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.tunisi@aics.gov.it

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>) entro il 29/04/2025.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, la Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante.

I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex delibera del CC 49/2018.

La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte.

La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;
- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) della soglia del 40% del finanziamento al *partner/partner profit* di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1 ed A2;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- L'eventuale presentazione della documentazione di cui all'art. 7 in lingue diverse dall'italiano costituisce motivo di esclusione, fatta eccezione per i seguenti documenti che possono essere presentati nella lingua veicolare e/o ufficiale del Paese di intervento (francese):
 - a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
 - b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
 - c) l'accordo con eventuali *partner*;
 - d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
 - e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
 - h) l'eventuale ulteriore documentazione di supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.
- La mancanza dei requisiti di cui all'art. 5 (ivi incluso il numero massimo di proposte).

Al termine delle verifiche, il Responsabile del Procedimento comunica ai partecipanti gli esiti del controllo in merito ai requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni e/o chiarimenti sulla documentazione trasmessa.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi "formali" dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi "sostanziali", ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l'errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione

nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l'individuazione del soggetto proponente l'iniziativa, né le carenze relative agli aspetti tecnici ed economici della proposta progettuale.

Le risposte alle richieste di integrazioni e/o chiarimenti dovranno pervenire via PEC al seguente indirizzo entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni e/o chiarimenti forniti dal soggetto proponente, si procederà con l'esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del Procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento delle stesse.

Al termine della procedura di verifica sarà redatto l'elenco delle proposte che abbiano superato la fase di controllo dei requisiti di ammissibilità, che viene pubblicato sul sito dell'AICS (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>) entro **2 (due) giorni lavorativi** dalla risposta alle integrazioni o chiarimenti da parte del Responsabile del procedimento, che trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla possibilità del soggetto proponente realizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere entro il 25% la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4;
- Alla consolidata presenza in loco e a un'approfondita conoscenza della realtà locale, oltre che a adeguate capacità professionali dell'ente esecutore;
- Al consolidato rapporto con i partner e la comunità della zona d'intervento;
- Alla pertinenza della strategia, settore/i, obiettivi, risultati attesi, attività, luoghi e durata rispetto alla *Call for Proposals*;
- Alla capacità dell'OSC di definire un'analisi dei bisogni sufficientemente esaustiva, realistica e supportata da indicatori di contesto adeguati, nonché alla sua capacità di identificare chiaramente i beneficiari e gli stakeholder coinvolti;
- Alla coerenza del progetto e dei suoi obiettivi rispetto ai bisogni locali;
- All'adeguato coinvolgimento delle autorità locali, dei beneficiari e delle comunità locali;

- Alla definizione di una tempistica ben strutturata e alla presenza di un piano di lavoro sufficientemente dettagliato, che consenta di monitorare e adattare le attività in modo efficace durante l'implementazione.
- Alla presentazione di un adeguato piano di monitoraggio.

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a **70/100**) e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da **soggetto non profit non iscritto all'elenco** (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

La Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, viene pubblicato sul sito dell'AICS di Tunisi (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>) **entro 15 (quindici) giorni** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1 Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre **40 (quaranta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (All. A8):

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede centrale dell'AICS e in copia alla Sede estera competente la seguente documentazione:

- Qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 EUR (centocinquantamila/00 Euro) sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i partner locale/i la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i partner locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;

- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Dichiarazione (All. A12a) /Protocollo in materia di sicurezza (All. A12b). sottoscritta/o dal legale rappresentante del soggetto esecutore. In caso di progetto congiunto, ciascun componente dell'ATS dovrà sottoscrivere la Dichiarazione d'impegno;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede estera AICS competente.

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla

normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation – GDPR*), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'"Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali". La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “Procedure per l’affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit” approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d’interesse pubblico.

L’AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis Modello Quadro Logico;
- A1ter Modello Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A12a. Dichiarazione in materia di sicurezza;
- A12b. Protocollo in materia di sicurezza;
- A13. Informativa trattamento dei dati personali – Call for proposals;
- A14. Informativa trattamento dei dati personali – Disciplinare d’incarico.